

POLITICA INTERNA

Forze nuove

Non è certamente sfuggita all'attenzione dei lettori la notizia che i piccoli commercianti, riuniti in assemblea, hanno dato vita ad una propria organizzazione di difesa degli interessi della categoria.

Il persistere ed anzi l'aggravarsi della contrazione del consumo, delle vendite al minuto, hanno sospinto i piccoli commercianti a scendere più chiara e netta la profonda e sostanziale differenza degli interessi loro da quelli delle grandi e cospicue aziende commerciali.

La coscienza della particolarità della propria categoria ha indotto i piccoli commercianti a sottrarsi alla sudditanza delle associazioni governate dai prevalenti interessi dei grossi potentati e dei gruppi a camarelle albaricati o inestricati.

La scarsa attenzione del mondo ufficiale sull'andamento dei protesti cambiati è stata già segnalata da vari economisti che hanno messo in luce il fatto che il 70 per cento delle cambiali e traite accettate, cadute in protesto, è costituito da tagli sino a 20 mila lire, il che denota due fatti importanti: il principale, il numero economico inferiore principalmente fra i piccoli operatori economici, ed il secondo che non si tratta di un ritorno al ritmo normale dell'economia inflazionistica, e cioè della naturale eliminazione degli imprenditori improvvisati per le vicende belliche e post-belliche, ma si tratta invece di un caratteristico fenomeno di «patologia economica» che unitamente alle masse popolari scosta il vasto ceto dei piccoli operatori economici.

Il piccolo commerciante e per la scarsa quantità e per la mancanza di credito è difficile che possa rifornirsi direttamente presso l'industriale, e quando anche gli riesce è sottoposto al trattamento del solitamente gli pratica il «contante».

Ed è così che il piccolo commerciante, sempre più aggrovigliandosi fra le spire in cui lo stringe e lo smunge il grossista, vive tra il rilancio di una cambiale nuova o il mancato ritiro della vecchia passata allo sconto; sotto l'ossessione del 18 del mese pari per l'impacciata scadenza reattiva, e dei decreti ingiuntivi che, per virtù magica dei legali, quantificano e cementano il debito nel breve termine di pochi giorni dal mancato pagamento.

Il ceto dei piccoli commercianti è vastissimo perché il servizio di distribuzione capillare dei beni di consumo al popolo, data la struttura economica italiana, è svolto dall'ampio ceto dei piccoli commercianti.

E' si loro medesimo negati e rivenduti, ai quali è spesso retroscritto la camera cosa letta e la sabbia, che si rivolge la massa per l'acquisto di una matassa di lana, un rochetto di filo, un quaderno, un paio di scarpe, una sciallone, un po' di percale, oppure un quartuccio di olio, un ceto di buroccine di pasta, o un al loro modesto negozio di rivendita che si rivolge l'artigiano per comprare un po' di vernice, chiodini, qualche utensile, ed il povero ciabattino quando occorre per rappazzare, per l'ennesima volta, le rustiche e slabbate scarpe di grandi e piccoli.

Quando le vendite al consumo si contraggono, una massa compatta di acquisto delle masse popolari, chi languono sono i piccoli commercianti, non certamente le grandi e ben fornite aziende. Questo hanno molti altri settori. Ovvero lavoro largo proficuo: dalle licenze per il commercio estero, dalla politica di contingenti e di importazioni che presenziano sempre la guerra e infine dalla politica di difesa politica di guerra che eleva allo stelle il valore delle scorte da tempo accumulate: esse hanno pronto a portata di mano quel capolavoro del grande proficuo che è la guerra.

Quali prospettive ha la categoria che si è data questo nuovo e proprio strumento organizzativo? Poiché la nuova Confederazione possa svolgere una azione concreta e procedente ed utile alla categoria, cioè da obbligare il mondo ufficiale a dare e molta importanza a alle esigenze di tale vasto strato, è necessario che la sua azione si esprima come difesa di interessi delle grandi masse popolari, come interesse cioè che si identifichi con quello nazionale.

MARIO ASSEGNATO

ULTIME L'Unità NOTIZIE

IMPORTANTE DICHIARAZIONE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI TUOMIOIA

La Finlandia annuncia la sua adesione alla Conferenza economica di Mosca

Il direttore di "Le Monde", si pronuncia per una larga partecipazione della Francia - Anche il governo indonesiano favorevole all'iniziativa

«Dal punto di vista dello Stato del governo finnico è importante che la Finlandia annunciasse una dichiarazione autorizzata dalla Conferenza Economica Internazionale di Mosca; questa è la dichiarazione resa ieri l'altro al giornale "Tuomioia" ministro degli Esteri e capo del Partito Nazionale di Finlandia. Questa presa di posizione ufficiale ha confermato il grande interesse nutrito nei paesi scandinavi per l'incontro mondiale di uomini d'affari, economisti, dirigenti finanziari che si svolgerà dal 3 al 10 aprile nella capitale svedese.

Del resto, da tutti i paesi occidentali e asiatici, le cui economie sono minacciate di soffocamento per i costi americani ai liberi traffici internazionali, si legge sempre nuove voci di adesione alla conferenza. Non sono soltanto industriali e commercianti desiderosi di allacciare rapporti con nuovi mercati e di trovare nuove zone di espansione; sono gli stessi governi (eccettuati finora i più fedeli satelliti "atlantici" degli U.S.A.) che si esprimono in senso favorevole. Proprio ieri, ad esempio, l'agente ufficiale di Giacarta, Antara, ha annunciato che il governo dell'Indonesia «non si oppone all'invio di una delegazione indonesiana alla Conferenza di Mosca».

Il piccolo commerciante e per la scarsa quantità e per la mancanza di credito è difficile che possa rifornirsi direttamente presso l'industriale, e quando anche gli riesce è sottoposto al trattamento del solitamente gli pratica il «contante».

Ed è così che il piccolo commerciante, sempre più aggrovigliandosi fra le spire in cui lo stringe e lo smunge il grossista, vive tra il rilancio di una cambiale nuova o il mancato ritiro della vecchia passata allo sconto; sotto l'ossessione del 18 del mese pari per l'impacciata scadenza reattiva, e dei decreti ingiuntivi che, per virtù magica dei legali, quantificano e cementano il debito nel breve termine di pochi giorni dal mancato pagamento.

Il ceto dei piccoli commercianti è vastissimo perché il servizio di distribuzione capillare dei beni di consumo al popolo, data la struttura economica italiana, è svolto dall'ampio ceto dei piccoli commercianti.

E' si loro medesimo negati e rivenduti, ai quali è spesso retroscritto la camera cosa letta e la sabbia, che si rivolge la massa per l'acquisto di una matassa di lana, un rochetto di filo, un quaderno, un paio di scarpe, una sciallone, un po' di percale, oppure un quartuccio di olio, un ceto di buroccine di pasta, o un al loro modesto negozio di rivendita che si rivolge l'artigiano per comprare un po' di vernice, chiodini, qualche utensile, ed il povero ciabattino quando occorre per rappazzare, per l'ennesima volta, le rustiche e slabbate scarpe di grandi e piccoli.

Quando le vendite al consumo si contraggono, una massa compatta di acquisto delle masse popolari, chi languono sono i piccoli commercianti, non certamente le grandi e ben fornite aziende. Questo hanno molti altri settori. Ovvero lavoro largo proficuo: dalle licenze per il commercio estero, dalla politica di contingenti e di importazioni che presenziano sempre la guerra e infine dalla politica di difesa politica di guerra che eleva allo stelle il valore delle scorte da tempo accumulate: esse hanno pronto a portata di mano quel capolavoro del grande proficuo che è la guerra.

Quali prospettive ha la categoria che si è data questo nuovo e proprio strumento organizzativo? Poiché la nuova Confederazione possa svolgere una azione concreta e procedente ed utile alla categoria, cioè da obbligare il mondo ufficiale a dare e molta importanza a alle esigenze di tale vasto strato, è necessario che la sua azione si esprima come difesa di interessi delle grandi masse popolari, come interesse cioè che si identifichi con quello nazionale.

E' per questo che tutti i piccoli commercianti, come tutti i piccoli operatori economici, devono tendere a scendere più consapevoli che la sorte della loro attività, delle loro moderate aziende, dipende dal modo di vivere e dalle vicende della loro minima clientela: le masse popolari.

MARIO ASSEGNATO

Il clima di Mosca è dunque così contagioso che nessuno — joss'anche di stirpe divina — può resistere? No, raccolte le proprie informazioni Washington teme che gli industriali europei tornino carichi di ordinazioni e insorgano contro le limitazioni che sono state imposte loro. Strano complesso di inferiorità.

Il direttore di "Le Monde" conclude il suo notevole articolo affermando: «Il popolo francese comprende senza dubbio che è impossibile ricostruire, riarmare, e fare la guerra simultaneamente e che coloro i quali preconizzano tutte queste cose esigono addirittura la diminuzione degli oneri fiscali, non solo altro che dei notabili socialisti».

L'interpretazione data all'atteggiamento che ormai strati vassidissimi di produttori francesi non sono più disposti a sopportare gli ostacoli e le distorsioni al commercio estero che pongono in crisi tanti settori industriali e commerciali. Una analogia situazione di crisi e di insoddisfazione esiste anche in Italia, dove, dalle fabbriche meccaniche centro-settentrionali alle coltivazioni di agrumi del Mezzogiorno, la speranza di uscire dalla depressione attuale sta solo nell'apertura di nuovi traffici in tutte le direzioni.

Il piccolo commerciante e per la scarsa quantità e per la mancanza di credito è difficile che possa rifornirsi direttamente presso l'industriale, e quando anche gli riesce è sottoposto al trattamento del solitamente gli pratica il «contante».

Ed è così che il piccolo commerciante, sempre più aggrovigliandosi fra le spire in cui lo stringe e lo smunge il grossista, vive tra il rilancio di una cambiale nuova o il mancato ritiro della vecchia passata allo sconto; sotto l'ossessione del 18 del mese pari per l'impacciata scadenza reattiva, e dei decreti ingiuntivi che, per virtù magica dei legali, quantificano e cementano il debito nel breve termine di pochi giorni dal mancato pagamento.

Il ceto dei piccoli commercianti è vastissimo perché il servizio di distribuzione capillare dei beni di consumo al popolo, data la struttura economica italiana, è svolto dall'ampio ceto dei piccoli commercianti.

E' si loro medesimo negati e rivenduti, ai quali è spesso retroscritto la camera cosa letta e la sabbia, che si rivolge la massa per l'acquisto di una matassa di lana, un rochetto di filo, un quaderno, un paio di scarpe, una sciallone, un po' di percale, oppure un quartuccio di olio, un ceto di buroccine di pasta, o un al loro modesto negozio di rivendita che si rivolge l'artigiano per comprare un po' di vernice, chiodini, qualche utensile, ed il povero ciabattino quando occorre per rappazzare, per l'ennesima volta, le rustiche e slabbate scarpe di grandi e piccoli.

Quando le vendite al consumo si contraggono, una massa compatta di acquisto delle masse popolari, chi languono sono i piccoli commercianti, non certamente le grandi e ben fornite aziende. Questo hanno molti altri settori. Ovvero lavoro largo proficuo: dalle licenze per il commercio estero, dalla politica di contingenti e di importazioni che presenziano sempre la guerra e infine dalla politica di difesa politica di guerra che eleva allo stelle il valore delle scorte da tempo accumulate: esse hanno pronto a portata di mano quel capolavoro del grande proficuo che è la guerra.

Quali prospettive ha la categoria che si è data questo nuovo e proprio strumento organizzativo? Poiché la nuova Confederazione possa svolgere una azione concreta e procedente ed utile alla categoria, cioè da obbligare il mondo ufficiale a dare e molta importanza a alle esigenze di tale vasto strato, è necessario che la sua azione si esprima come difesa di interessi delle grandi masse popolari, come interesse cioè che si identifichi con quello nazionale.

E' per questo che tutti i piccoli commercianti, come tutti i piccoli operatori economici, devono tendere a scendere più consapevoli che la sorte della loro attività, delle loro moderate aziende, dipende dal modo di vivere e dalle vicende della loro minima clientela: le masse popolari.

MARIO ASSEGNATO

Il piccolo commerciante e per la scarsa quantità e per la mancanza di credito è difficile che possa rifornirsi direttamente presso l'industriale, e quando anche gli riesce è sottoposto al trattamento del solitamente gli pratica il «contante».

Ed è così che il piccolo commerciante, sempre più aggrovigliandosi fra le spire in cui lo stringe e lo smunge il grossista, vive tra il rilancio di una cambiale nuova o il mancato ritiro della vecchia passata allo sconto; sotto l'ossessione del 18 del mese pari per l'impacciata scadenza reattiva, e dei decreti ingiuntivi che, per virtù magica dei legali, quantificano e cementano il debito nel breve termine di pochi giorni dal mancato pagamento.

Il ceto dei piccoli commercianti è vastissimo perché il servizio di distribuzione capillare dei beni di consumo al popolo, data la struttura economica italiana, è svolto dall'ampio ceto dei piccoli commercianti.

E' si loro medesimo negati e rivenduti, ai quali è spesso retroscritto la camera cosa letta e la sabbia, che si rivolge la massa per l'acquisto di una matassa di lana, un rochetto di filo, un quaderno, un paio di scarpe, una sciallone, un po' di percale, oppure un quartuccio di olio, un ceto di buroccine di pasta, o un al loro modesto negozio di rivendita che si rivolge l'artigiano per comprare un po' di vernice, chiodini, qualche utensile, ed il povero ciabattino quando occorre per rappazzare, per l'ennesima volta, le rustiche e slabbate scarpe di grandi e piccoli.

Il ceto dei piccoli commercianti è vastissimo perché il servizio di distribuzione capillare dei beni di consumo al popolo, data la struttura economica italiana, è svolto dall'ampio ceto dei piccoli commercianti.

E' si loro medesimo negati e rivenduti, ai quali è spesso retroscritto la camera cosa letta e la sabbia, che si rivolge la massa per l'acquisto di una matassa di lana, un rochetto di filo, un quaderno, un paio di scarpe, una sciallone, un po' di percale, oppure un quartuccio di olio, un ceto di buroccine di pasta, o un al loro modesto negozio di rivendita che si rivolge l'artigiano per comprare un po' di vernice, chiodini, qualche utensile, ed il povero ciabattino quando occorre per rappazzare, per l'ennesima volta, le rustiche e slabbate scarpe di grandi e piccoli.

Quando le vendite al consumo si contraggono, una massa compatta di acquisto delle masse popolari, chi languono sono i piccoli commercianti, non certamente le grandi e ben fornite aziende. Questo hanno molti altri settori. Ovvero lavoro largo proficuo: dalle licenze per il commercio estero, dalla politica di contingenti e di importazioni che presenziano sempre la guerra e infine dalla politica di difesa politica di guerra che eleva allo stelle il valore delle scorte da tempo accumulate: esse hanno pronto a portata di mano quel capolavoro del grande proficuo che è la guerra.

Quali prospettive ha la categoria che si è data questo nuovo e proprio strumento organizzativo? Poiché la nuova Confederazione possa svolgere una azione concreta e procedente ed utile alla categoria, cioè da obbligare il mondo ufficiale a dare e molta importanza a alle esigenze di tale vasto strato, è necessario che la sua azione si esprima come difesa di interessi delle grandi masse popolari, come interesse cioè che si identifichi con quello nazionale.

E' per questo che tutti i piccoli commercianti, come tutti i piccoli operatori economici, devono tendere a scendere più consapevoli che la sorte della loro attività, delle loro moderate aziende, dipende dal modo di vivere e dalle vicende della loro minima clientela: le masse popolari.

E' per questo che tutti i piccoli commercianti, come tutti i piccoli operatori economici, devono tendere a scendere più consapevoli che la sorte della loro attività, delle loro moderate aziende, dipende dal modo di vivere e dalle vicende della loro minima clientela: le masse popolari.

MARIO ASSEGNATO

PERITI SETTORI E BECCHINI TESTIMONIANO ALLE ASSISE DI POITIERS

Macabra rievocazione di cadaveri al processo della vedova Besnard

Centomila franchi a un detective privato — Insufficienze dell'istruttoria — Il principale perito vigorosamente confutato dai difensori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — Seduta macabra, oggi, al processo di Maria Besnard. Non erano più i soli fantasmi dei dodici avvelenati che venivano evocati nella sala della Corte d'Assise di Poitiers, ma addirittura i loro cadaveri. Per ore ed ore, mentre si ascoltavano le deposizioni dei becchini e dei medici che hanno praticato le autopsie, non si è parlato altro che di tombe, di putrefazione più o meno avanzata di porzioni di visceri, di estrazioni di capelli, di resti di lenzuola e di altri particolari altrettanto allegri che hanno in mano a dura prova per un intero pomeriggio anche gli stomaci dei giudici.

Le due sedute di ieri avevano dimostrato soprattutto che il processo non è stato preparato con la cura che sarebbe stato lecito attendersi a causa della sua gravità.

Il piccolo commerciante e per la scarsa quantità e per la mancanza di credito è difficile che possa rifornirsi direttamente presso l'industriale, e quando anche gli riesce è sottoposto al trattamento del solitamente gli pratica il «contante».

Ed è così che il piccolo commerciante, sempre più aggrovigliandosi fra le spire in cui lo stringe e lo smunge il grossista, vive tra il rilancio di una cambiale nuova o il mancato ritiro della vecchia passata allo sconto; sotto l'ossessione del 18 del mese pari per l'impacciata scadenza reattiva, e dei decreti ingiuntivi che, per virtù magica dei legali, quantificano e cementano il debito nel breve termine di pochi giorni dal mancato pagamento.

Il ceto dei piccoli commercianti è vastissimo perché il servizio di distribuzione capillare dei beni di consumo al popolo, data la struttura economica italiana, è svolto dall'ampio ceto dei piccoli commercianti.

E' si loro medesimo negati e rivenduti, ai quali è spesso retroscritto la camera cosa letta e la sabbia, che si rivolge la massa per l'acquisto di una matassa di lana, un rochetto di filo, un quaderno, un paio di scarpe, una sciallone, un po' di percale, oppure un quartuccio di olio, un ceto di buroccine di pasta, o un al loro modesto negozio di rivendita che si rivolge l'artigiano per comprare un po' di vernice, chiodini, qualche utensile, ed il povero ciabattino quando occorre per rappazzare, per l'ennesima volta, le rustiche e slabbate scarpe di grandi e piccoli.

Quando le vendite al consumo si contraggono, una massa compatta di acquisto delle masse popolari, chi languono sono i piccoli commercianti, non certamente le grandi e ben fornite aziende. Questo hanno molti altri settori. Ovvero lavoro largo proficuo: dalle licenze per il commercio estero, dalla politica di contingenti e di importazioni che presenziano sempre la guerra e infine dalla politica di difesa politica di guerra che eleva allo stelle il valore delle scorte da tempo accumulate: esse hanno pronto a portata di mano quel capolavoro del grande proficuo che è la guerra.

Quali prospettive ha la categoria che si è data questo nuovo e proprio strumento organizzativo? Poiché la nuova Confederazione possa svolgere una azione concreta e procedente ed utile alla categoria, cioè da obbligare il mondo ufficiale a dare e molta importanza a alle esigenze di tale vasto strato, è necessario che la sua azione si esprima come difesa di interessi delle grandi masse popolari, come interesse cioè che si identifichi con quello nazionale.

E' per questo che tutti i piccoli commercianti, come tutti i piccoli operatori economici, devono tendere a scendere più consapevoli che la sorte della loro attività, delle loro moderate aziende, dipende dal modo di vivere e dalle vicende della loro minima clientela: le masse popolari.

MARIO ASSEGNATO

Troppe sono le lacune, le insufficienze, le debolezze dell'atto di accusa. Nessuno è ancora riuscito a capire perché il giudice istruttore non abbia autorizzato lo colto colpire lo stesso perito. Questi aveva dichiarato di saper riconoscere a occhio nudo la presenza di arsenico in una fiala che fosse sottoposta a precedenza a una determinata esperienza. L'avvocato Goutrat gli ha presentato dieci fiale che si trovavano nelle confezioni volute, quali contenevano il veleno? Il dottore non ha indicato due. «No — ha ribattito trionfalmente l'avvocato — nessuna di queste fiale porta traccia di arsenico». A questo punto non restava all'avvocato che constatare con la negligenza la leggerezza con cui era stata condotta l'istruttoria rendessero impossibile un giudizio nelle condizioni present.

Giuseppe Boffa

L'ordine del giorno della seduta che la Camera ha tenuto ieri è stato modificato per ben due volte. In un primo tempo la maggioranza ha stabilito che si dovesse discutere la legge che introduce la censura preventiva sulla stampa per ragazzi. In un secondo tempo, quando i capi del gruppo d. c. si sono accorti che alcuni emendamenti dell'Opposizione a questa legge liberticida rischiavano di essere approvati per l'assenza di alcuni clericali, hanno nuovamente invertito l'ordine del giorno ed è stata conclusa la discussione sulla legge che aumenta gli organici degli ufficiali dell'aeronautica.

Il piccolo commerciante e per la scarsa quantità e per la mancanza di credito è difficile che possa rifornirsi direttamente presso l'industriale, e quando anche gli riesce è sottoposto al trattamento del solitamente gli pratica il «contante».

Ed è così che il piccolo commerciante, sempre più aggrovigliandosi fra le spire in cui lo stringe e lo smunge il grossista, vive tra il rilancio di una cambiale nuova o il mancato ritiro della vecchia passata allo sconto; sotto l'ossessione del 18 del mese pari per l'impacciata scadenza reattiva, e dei decreti ingiuntivi che, per virtù magica dei legali, quantificano e cementano il debito nel breve termine di pochi giorni dal mancato pagamento.

Il ceto dei piccoli commercianti è vastissimo perché il servizio di distribuzione capillare dei beni di consumo al popolo, data la struttura economica italiana, è svolto dall'ampio ceto dei piccoli commercianti.

E' si loro medesimo negati e rivenduti, ai quali è spesso retroscritto la camera cosa letta e la sabbia, che si rivolge la massa per l'acquisto di una matassa di lana, un rochetto di filo, un quaderno, un paio di scarpe, una sciallone, un po' di percale, oppure un quartuccio di olio, un ceto di buroccine di pasta, o un al loro modesto negozio di rivendita che si rivolge l'artigiano per comprare un po' di vernice, chiodini, qualche utensile, ed il povero ciabattino quando occorre per rappazzare, per l'ennesima volta, le rustiche e slabbate scarpe di grandi e piccoli.

Quando le vendite al consumo si contraggono, una massa compatta di acquisto delle masse popolari, chi languono sono i piccoli commercianti, non certamente le grandi e ben fornite aziende. Questo hanno molti altri settori. Ovvero lavoro largo proficuo: dalle licenze per il commercio estero, dalla politica di contingenti e di importazioni che presenziano sempre la guerra e infine dalla politica di difesa politica di guerra che eleva allo stelle il valore delle scorte da tempo accumulate: esse hanno pronto a portata di mano quel capolavoro del grande proficuo che è la guerra.

Quali prospettive ha la categoria che si è data questo nuovo e proprio strumento organizzativo? Poiché la nuova Confederazione possa svolgere una azione concreta e procedente ed utile alla categoria, cioè da obbligare il mondo ufficiale a dare e molta importanza a alle esigenze di tale vasto strato, è necessario che la sua azione si esprima come difesa di interessi delle grandi masse popolari, come interesse cioè che si identifichi con quello nazionale.

E' per questo che tutti i piccoli commercianti, come tutti i piccoli operatori economici, devono tendere a scendere più consapevoli che la sorte della loro attività, delle loro moderate aziende, dipende dal modo di vivere e dalle vicende della loro minima clientela: le masse popolari.

MARIO ASSEGNATO

ATROCE COLLAUDO DEL "RIMPATRIO VOLONTARIO"

Sanguinosa strage di 70 coreani nel "campo della morte", di Kojedo

I prigionieri falciati con la mitragliatrice per aver resistito alla «inchiesta» dell'O.N.U. - Centoquarantadue feriti

TOKIO, 22. — Settanta prigionieri di guerra coreani assassinati e centocinquanta feriti dalle raffiche di mitragliatrice sono il tragico bilancio di una sanguinosa repressione effettuata lunedì scorso dai soldati statunitensi e dalle guardie sud-coreane nell'isola di Kojedo, a sud-est di Fusan, noto campo di concentramento e di tortura per prigionieri militari civili. Le cifre, probabilmente inferiori alla realtà, sono ammesse ufficialmente da un comunicato del Quartier Generale di Ridgway a Tokio.

Non sono note le circostanze della orrenda strage, ufficialmente «avvenuta in un campo di concentramento» e cinquecento prigionieri coreani sono penetrati nel recinto riservato ai civili «per mantenere l'ordine, mentre funzionari delle Nazioni Unite interrogavano i civili per sapere se essi desideravano essere rimpatriati nella Corea settentrionale o essere rimessi in libertà nella Corea meridionale.

«L'ordine è ristabilito» Il massacro dei settanta prigionieri rappresenta dunque un sanguinoso «collaudo» del principio discriminatorio che i negoziatori americani intendono introdurre nella questione dello scambio dei prigionieri, quello del «rimpatrio volontario», in base al quale nei campi di concentramento dovrebbe svolgersi una farsesca inchiesta per accertare se gli internati desiderino «volontariamente» tornare nella Cina comunista.

Il piccolo commerciante e per la scarsa quantità e per la mancanza di credito è difficile che possa rifornirsi direttamente presso l'industriale, e quando anche gli riesce è sottoposto al trattamento del solitamente gli pratica il «contante».

Ed è così che il piccolo commerciante, sempre più aggrovigliandosi fra le spire in cui lo stringe e lo smunge il grossista, vive tra il rilancio di una cambiale nuova o il mancato ritiro della vecchia passata allo sconto; sotto l'ossessione del 18 del mese pari per l'impacciata scadenza reattiva, e dei decreti ingiuntivi che, per virtù magica dei legali, quantificano e cementano il debito nel breve termine di pochi giorni dal mancato pagamento.

Il ceto dei piccoli commercianti è vastissimo perché il servizio di distribuzione capillare dei beni di consumo al popolo, data la struttura economica italiana, è svolto dall'ampio ceto dei piccoli commercianti.

E' si loro medesimo negati e rivenduti, ai quali è spesso retroscritto la camera cosa letta e la sabbia, che si rivolge la massa per l'acquisto di una matassa di lana, un rochetto di filo, un quaderno, un paio di scarpe, una sciallone, un po' di percale, oppure un quartuccio di olio, un ceto di buroccine di pasta, o un al loro modesto negozio di rivendita che si rivolge l'artigiano per comprare un po' di vernice, chiodini, qualche utensile, ed il povero ciabattino quando occorre per rappazzare, per l'ennesima volta, le rustiche e slabbate scarpe di grandi e piccoli.

MARIO ASSEGNATO

Il piccolo commerciante e per la scarsa quantità e per la mancanza di credito è difficile che possa rifornirsi direttamente presso l'industriale, e quando anche gli riesce è sottoposto al trattamento del solitamente gli pratica il «contante».

Ed è così che il piccolo commerciante, sempre più aggrovigliandosi fra le spire in cui lo stringe e lo smunge il grossista, vive tra il rilancio di una cambiale nuova o il mancato ritiro della vecchia passata allo sconto; sotto l'ossessione del 18 del mese pari per l'impacciata scadenza reattiva, e dei decreti ingiuntivi che, per virtù magica dei legali, quantificano e cementano il debito nel breve termine di pochi giorni dal mancato pagamento.

Il ceto dei piccoli commercianti è vastissimo perché il servizio di distribuzione capillare dei beni di consumo al popolo, data la struttura economica italiana, è svolto dall'ampio ceto dei piccoli commercianti.

E' si loro medesimo negati e rivenduti, ai quali è spesso retroscritto la camera cosa letta e la sabbia, che si rivolge la massa per l'acquisto di una matassa di lana, un rochetto di filo, un quaderno, un paio di scarpe, una sciallone, un po' di percale, oppure un quartuccio di olio, un ceto di buroccine di pasta, o un al loro modesto negozio di rivendita che si rivolge l'artigiano per comprare un po' di vernice, chiodini, qualche utensile, ed il povero ciabattino quando occorre per rappazzare, per l'ennesima volta, le rustiche e slabbate scarpe di grandi e piccoli.

Quando le vendite al consumo si contraggono, una massa compatta di acquisto delle masse popolari, chi languono sono i piccoli commercianti, non certamente le grandi e ben fornite aziende. Questo hanno molti altri settori. Ovvero lavoro largo proficuo: dalle licenze per il commercio estero, dalla politica di contingenti e di importazioni che presenziano sempre la guerra e infine dalla politica di difesa politica di guerra che eleva allo stelle il valore delle scorte da tempo accumulate: esse hanno pronto a portata di mano quel capolavoro del grande proficuo che è la guerra.

Quali prospettive ha la categoria che si è data questo nuovo e proprio strumento organizzativo? Poiché la nuova Confederazione possa svolgere una azione concreta e procedente ed utile alla categoria, cioè da obbligare il mondo ufficiale a dare e molta importanza a alle esigenze di tale vasto strato, è necessario che la sua azione si esprima come difesa di interessi delle grandi masse popolari, come interesse cioè che si identifichi con quello nazionale.

E' per questo che tutti i piccoli commercianti, come tutti i piccoli operatori economici, devono tendere a scendere più consapevoli che la sorte della loro attività, delle loro moderate aziende, dipende dal modo di vivere e dalle vicende della loro minima clientela: le masse popolari.

MARIO ASSEGNATO

Offensiva di Churchill contro le nazionalizzazioni

LONDRA, 22. — Il presidente dell'industria nazionalizzata inglese del ferro e dell'acciaio, Steven J. Harbridge ha passato oggi le dimissioni protestando contro la decisione del governo conservatore di aumentare i prezzi di tali prodotti. Le dimissioni di Harbridge rappresentano un primo concreto passo nella campagna di smantellamento della metallurgia, iniziata da Churchill, il quale sta adoperandosi per restituire il pieno controllo delle industrie ai precedenti proprietari.

Il piccolo commerciante e per la scarsa quantità e per la mancanza di credito è difficile che possa rifornirsi direttamente presso l'industriale, e quando anche gli riesce è sottoposto al trattamento del solitamente gli pratica il «contante».

Ed è così che il piccolo commerciante, sempre più aggrovigliandosi fra le spire in cui lo stringe e lo smunge il grossista, vive tra il rilancio di una cambiale nuova o il mancato ritiro della vecchia passata allo sconto; sotto l'ossessione del 18 del mese pari per l'impacciata scadenza reattiva, e dei decreti ingiuntivi che, per virtù magica dei legali, quantificano e cementano il debito nel breve termine di pochi giorni dal mancato pagamento.

Il ceto dei piccoli commercianti è vastissimo perché il servizio di distribuzione capillare dei beni di consumo al popolo, data la struttura economica italiana, è svolto dall'ampio ceto dei piccoli commercianti.

E' si loro medesimo negati e rivenduti, ai quali è spesso retroscritto la camera cosa letta e la sabbia, che si rivolge la massa per l'acquisto di una matassa di lana, un rochetto di filo, un quaderno, un paio di scarpe, una sciallone, un po' di percale, oppure un quartuccio di olio, un ceto di buroccine di pasta, o un al loro modesto negozio di rivendita che si rivolge l'artigiano per comprare un po' di vernice, chiodini, qualche utensile, ed il povero ciabattino quando occorre per rappazzare, per l'ennesima volta, le rustiche e slabbate scarpe di grandi e piccoli.

Quando le vendite al consumo si contraggono, una massa compatta di acquisto delle masse popolari, chi languono sono i piccoli commercianti, non certamente le grandi e ben fornite aziende. Questo hanno molti altri settori. Ovvero lavoro largo proficuo: dalle licenze per il commercio estero, dalla politica di contingenti e di importazioni che presenziano sempre la guerra e infine dalla politica di difesa politica di guerra che eleva allo stelle il valore delle scorte da tempo accumulate: esse hanno pronto a portata di mano quel capolavoro del grande proficuo che è la guerra.

Quali prospettive ha la categoria che si è data questo nuovo e proprio strumento organizzativo? Poiché la nuova Confederazione possa svolgere una azione concreta e procedente ed utile alla categoria, cioè da obbligare il mondo ufficiale a dare e molta importanza a alle esigenze di tale vasto strato, è necessario che la sua azione si esprima come difesa di interessi delle grandi masse popolari, come interesse cioè che si identifichi con quello nazionale.

E' per questo che tutti i piccoli commercianti, come tutti i piccoli operatori economici, devono tendere a scendere più consapevoli che la sorte della loro attività, delle loro moderate aziende, dipende dal modo di vivere e dalle vicende della loro minima clientela: le masse popolari.

E' per questo che tutti i piccoli commercianti, come tutti i piccoli operatori economici, devono tendere a scendere più consapevoli che la sorte della loro attività, delle loro moderate aziende, dipende dal modo di vivere e dalle vicende della loro minima clientela: le masse popolari.

MARIO ASSEGNATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — Seduta macabra, oggi, al processo di Maria Besnard. Non erano più i soli fantasmi dei dodici avvelenati che venivano evocati nella sala della Corte d'Assise di Poitiers, ma addirittura i loro cadaveri. Per ore ed ore, mentre si ascoltavano le deposizioni dei becchini e dei medici che hanno praticato le autopsie, non si è parlato altro che di tombe, di putrefazione più o meno avanzata di porzioni di visceri, di estrazioni di capelli, di resti di lenzuola e di altri particolari altrettanto allegri che hanno in mano a dura prova per un intero pomeriggio anche gli stomaci dei giudici.

Le due sedute di ieri avevano dimostrato soprattutto che il processo non è stato preparato con la cura che sarebbe stato lecito attendersi a causa della sua gravità.

Il piccolo commerciante e per la scarsa quantità e per la mancanza di credito è difficile che possa rifornirsi direttamente presso l'industriale, e quando anche gli riesce è sottoposto al trattamento del solitamente gli pratica il «contante».

Ed è così che il piccolo commerciante, sempre più aggrovigliandosi fra le spire in cui lo stringe e lo smunge il grossista, vive tra il rilancio di una cambiale nuova o il mancato ritiro della vecchia passata allo sconto; sotto l'ossessione del 18 del mese pari per l'impacciata scadenza reattiva, e dei decreti ingiuntivi che, per virtù magica dei legali, quantificano e cementano il debito nel breve termine di pochi giorni dal mancato pagamento.

Il ceto dei piccoli commercianti è vastissimo perché il servizio di distribuzione capillare dei beni di consumo al popolo, data la struttura economica italiana, è svolto dall'ampio ceto dei piccoli commercianti.

E' si loro medesimo negati e rivenduti, ai quali è spesso retroscritto la camera cosa letta e la sabbia, che si rivolge la massa per l'acquisto di una matassa di lana, un rochetto di filo, un quaderno, un paio di scarpe, una sciallone, un po' di percale, oppure un quartuccio di olio, un ceto di buroccine di pasta, o un al loro modesto negozio di rivendita che si rivolge l'artigiano per comprare un po' di vernice, chiodini, qualche utensile, ed il povero ciabattino quando occorre per rappazzare, per l'ennesima volta, le rustiche e slabbate scarpe di grandi e piccoli.

Quando le vendite al consumo si contraggono, una massa compatta di acquisto delle masse popolari, chi languono sono i piccoli commercianti, non certamente le grandi e ben fornite aziende. Questo hanno molti altri settori. Ovvero lavoro largo proficuo: dalle licenze per il commercio estero, dalla politica di contingenti e di importazioni che presenziano sempre la guerra e infine dalla politica di difesa politica di guerra che eleva allo stelle il valore delle scorte da tempo accumulate: esse hanno pronto a portata di mano quel capolavoro del grande proficuo che è la guerra.

Quali prospettive ha la categoria che si è data questo nuovo e proprio strumento organizzativo? Poiché la nuova Confederazione possa svolgere una azione concreta e procedente ed utile alla categoria, cioè da obbligare il mondo ufficiale a dare e molta importanza a alle esigenze di tale vasto strato, è necessario che la sua azione si esprima come difesa di interessi delle grandi masse popolari, come interesse cioè che si identifichi con quello nazionale.